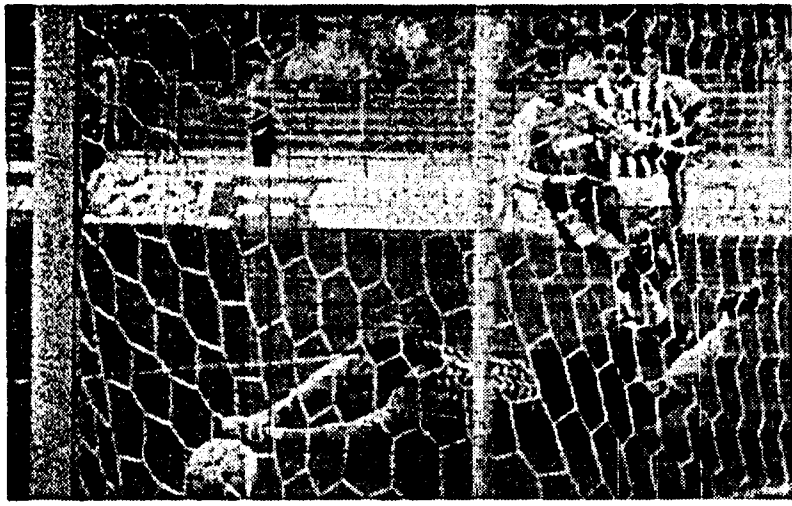


SERIE A
CALCIO

Una Juventus molto determinata fa a meno di Schillaci con disinvoltura
Al suo posto Fortunato: decisiva questa mossa di Gigi Maifredi
Squadra più equilibrata, bene Casiraghi e Galia. Bravissimo Julio Cesar
Il Parma ha fatto il possibile, cioè poco: è stato letteralmente travolto

A destra e in basso le due reti di Baggio, che consentono al fantasista di affiancare Matthaeus al vertice della classifica dei cannonieri. A destra, Haessler, anche ieri rifinitore di lusso. In basso, il gol del pareggio della Roma, realizzato dal «piccolo» Salsano



JUVENTUS-PARMA

1 TACCONI	6	1 TAFFAREL	6
2 GALIA	7	2 DONATI	5.5
3 LUPPI	6.5	3 GAMBARO	5
4 CORINI	8	4 MINOTTI	5.5
5 JULIO CESAR	8	5 APOLLONI	5
6 DE AGOSTINI	7.5	6 GRUN	6
7 HAESSLER	6	7 ROSSINI	6
8 MAROCCHI	6	MANNARI 44'	5
9 CASIRAGHI	6	8 ZORATTO	6
10 BAGGIO	6.5	9 OSIO	5
11 FORTUNATO	6.5	10 SORCE	4
12 BONAIUTI		11 BROLIN	5
13 DE MARCHI		12 FERRARI	
14 BONETTI		13 CATANESE	
15 ALESSIO		14 MONZA	
16 DI CANIO		15 DE MARCO	

5-0

MARCATORI: 25' Julio Cesar, 56' Casiraghi, 71' Marocchi, 85' e 88' Baggio
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli

NOTE: angoli 2 a 2. Pomeriggio di sole, terreno in cattive condizioni. Ammonito Marocchi. Rossini è uscito in barella al 44' per una lussazione alla spalla destra. Spettatori 41.699 di cui 15.726 paganti per un incasso complessivo di lire 1.306.214.000.



Totò, assenza perfetta

Il tecnico
«La mia Juve non finisce mai di stupire»

MARCO DE CARLI

TORINO. Ineffabile Juve. Maifredi, evidentemente, lo conosce a fondo e quindi non si stupisce più di tanto per questo successo clamoroso. «Spesso è un niente a far pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra. È successo domenica scorsa con il gol di Sikhravy, è successo oggi con la stupenda fucilata di Julio Cesar che ha reso tutto più facile, acciacciando l'alfano che ci coglie quando tutto si complica. Noi siamo così: quando ci va scorto qualcosa ci innamoriamo. Ma siamo anche la squadra che matura dopo le sconfitte, speriamo solo che non ne occorrono troppe. E quando gira per il verso giusto, sembra che il destino si faccia in quattro per rendere la giornata ancora più favorevole. Visto che Inter e Milan hanno pareggiato. Ma Maifredi continua a ripetere che i risultati altrui non lo interessano e che la volata decisiva sarà tirata a marzo, «ma attenzione, perché a Bergamo, domenica prossima, sarà la nostra partita-chiave». E i rimpianti per i punti buttati? «I passi falsi - è la risposta -, in un campionato pazzo come questo, sono sempre dietro la porta, basta non drammatizzare». Lo aspetta la freccata finale cui però è evidentemente preparato: «Mi dite che tre gol su cinque li abbiamo fatti in contropiede. E che significa? Stavamo vincendo, no? Era giusto a quel punto aspettare che il Parma ci concedesse spazio. Io non ho nulla contro il contropiede, sono stato travolto in settimana: intendeva solo dire che chi è più debole non ha altra scelta che difendersi e tentare il gioco di rimessa, tutto qui. Baggio, che appunto è stato il reuccio del contropiede, è raggianti, «però cederei volentieri il primato nella classifica cannonieri a Matthaeus pur di vincere lo scudetto. Una parola che comunque è meglio non pronunciare, altrimenti perdiamo subito domenica prossima. Oggi, voglio aggiungere, avrebbe certamente segnato anche Schillaci perché era la giornata buona». Tacconi è filosofo anche dopo un 5-0: «Si vede che dobbiamo prima fare una figuraccia per poi diventare la squadra del giorno, siamo fatti così, ma quando perdiamo noi, tutti gli altri esultano, mentre a noi non capita. Vuol dire che siamo consapevoli di essere noi i soli depositari del nostro destino». In casa gialloblù la signorilità è una scelta e al tempo stesso un obbligo, visto che un 5-0 non si presta a molte recriminazioni. Scala lo ammette: «Brucia moltissimo, perché il punteggio è eccessivo, ma la sconfitta non fa una grinza e poi, perdere contro una Juve così, mi sta anche bene. Peccato, perché abbiamo commesso errori che l'hanno ulteriormente favorita. Le assenze? Non c'erano proprio e nemmeno l'infortunio a Rossini. Il terzino si è prodotto una lussazione alla spalla che la serata gli era già stata rimossa. □M.D.C.

Microfilm
3' Baggio smarcato da Galia davanti alla porta del Parma, tiro al 18'. Corini per Casiraghi: deviazione aerea, Taffarel in angolo. 20' punizione a due in area del Parma (gioco pericoloso di Gambaro su Casiraghi); Baggio per De Agostini che tira bene ma Corini devia involontariamente. 25' punizione dal vertice destro dell'area pavaglana, Baggio serve Julio Cesar che calcia un bolide sotto la traversa, 1-0. 36' Tacconi di piede salva su Brolin. 38' resistera di Minotti parato. 48' De Agostini dal limite, Taffarel para alla grande. 58' azione di Corini, palla a De Agostini il cui assist sul secondo palo è messo in rete da Casiraghi. 60' lungo cross Galia, Casiraghi di testa, Taffarel blocca. 71' Haessler mette in mezzo, Marocchi devia con un tiro «sporco» che beffa Taffarel. 76' Baggio dribbla mezzo Parma, Haessler spreca una occasione super. 79' punizione di Minotti, Tacconi pasticcia e poi para. 85' Casiraghi per Baggio, dribbling e pallone all'incrocio, 4-0. 88' Marocchi per Baggio, tocco d'esterno e sesto gol.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Nel capitolo che parlava di Juventus, il romanzo del Parma «da scudetto» è sembrato piuttosto una favola leggera, fondata sulle suggestioni della provincia che si ribella contro il predominio di chi il campionato vorrebbe ridurre a questione per pochi eletti. Così, la spallata ai football megalomani e su quanto di scontato propone il pallone domenicale, parole a ruota libera di Nevio Scala dopo il successo sul Milan (e il terzo posto in classifica), si è tramutata in un crudele boomerang: al tappeto, lungo e disteso sulle

solle dell'imprevedibile stadio-torinese, si è trovato alla fine il Parma per un impressionante 1-0. Ci voleva ben altro che una spallata: contro questa Juve di Maifredi, sempre più indecifrabile, una domenica bestiale e una domenica eccezionale, su e giù come sulle montagne russe. Scala si sarebbe accorto dopo 44 minuti: ha tentato la carta-Mannari, gli è andata male, ma era proprio una giornata tutta storta. Anche i consueti baluardi (Minotti, Apolloni, Osio, Gambaro) al secondo gol hanno alzato definitivamente bandiera bianca.



La doppietta di Baggio ha infelicitato su un collettivo mai così strapazzato e che comunque non perdeva in campionato da due mesi (col Genoa il 2 dicembre): sensazionale l'entità dello sbalzo atletico e tattico di chi, fino a ieri, aveva la seconda miglior difesa (12 gol al passivo) e ha finito per subire in solo pomeriggio quasi la metà delle reti incassate in diciassette partite.

La sfida è stata abbastanza in equilibrio fino al gol del formidabile brasiliano della Juventus, Julio Cesar, che si sta rivelando un acquisto azzeccatissimo: tiene in piedi un intero reparto, adesso segna anche, sembra insomma destinato a prendersi altre rivincite su chi lo aveva giudicato dopo un mese «greve» o «pachidermico». Il Parma giocava la sua brava partita, ma netta era la sensazione dell'impotenza offensiva, come poi il resto della gara ha mostrato fin troppo. Tutto sommato, però, fino al 56' il punteggio era ancora in bilico, scandito da un solo gol: Haessler dispersivo, Marocchi spento, Casiraghi senza verve, Baggio apparentemente in una delle tante giornate-no. Im-

provvisamente, il meccanismo ha ricominciato a funzionare e nell'ultima mezz'ora un autentico ciclone si è scatenato su Taffarel: Donati, Apolloni, Minotti venivano puntualmente infilati nella sarabanda in velocità di Haessler, Corini, De Agostini e, alla buon'ora, di Roberto Baggio. Col trionfo juventino, si placava l'ira di Maifredi, seccatissimo per talune segnalazioni di «off-side» fantasma e rimproverato da Coppetelli per gli sgradiati balletti a bordo panchina. Spenta la stella del Parma, la notte era tutta bianconera.

Baggio spiega la doppietta
«Questo gioco mi esalta»

Il libero J.C.
Prima un gol a Taffarel poi un regalo

TORINO. Signori, si cambia. Il ferroviere-Maifredi ha cavato dal suo cilindro la novità Fortunato, approfittando della squalifica di Schillaci. È il centrocampo, molto più coperto, ne ha tratto giovamento, liberando di più e meglio Corini per le sue proiezioni e proteggendo meglio la difesa. È una svolta definitiva, questa parziale correzione della filosofia maifrediana? Ah, saperlo! Il sogghigno di Gigi lascerebbe intendere che sia così. Ma precisa: «Vedremo, per il momento la mossa si è rivelata decisiva. D'altronde, con tre attaccanti non possiamo certo ritenere carente il nostro potenziale offensivo. È più che un'ammisione. D'altronde, i giocatori rispondono, anche se indirettamente, con un plebiscito: «Mi sono trovato meglio» dice Baggio. «Maifredi all'inizio era critico ma ora sta dimostrando di essere un grande tecnico», aggiunge Julio Cesar. I leader, insomma, approvano. Anche se Schillaci, ad ogni gol bianconero, si è sentito vibrare una silettata al cuore e ha meditato su quanto siano lontane quelle magiche serate di Italia 90. □M.D.C.

TORINO. Una botta tremenda nel «sette». Così Julio Cesar ha presentato il suo ennesimo biglietto da visita italiano. È stato il primo gol straniero della Juve, era un colpo che ancora i tifosi juventini non conoscevano. Taffarel forse si dice si sono salutati con un sorriso, in silenzio. E poi il brasiliano nero ha regalato la propria maglia al brasiliano bianco. «In Francia - dice Julio - ho segnato sei-sette gol a stagione, vorrei fare altrettanto alla Juve, purché mi lascino tirare, perché se no si prova non si riesce. Almeno, da oggi tutti sapranno che sono anche in grado di fare gol». Passa l'arbitro Coppetelli che lo aveva espulso nel derby. Lo saluta con un buffetto sulla guancia, come per dire: «Vedi che non ce l'ho con te?». Il brasiliano sorride e risponde con un «Ciac». Nega che questa sia la sua miglior partita italiana: «Anche contro Roma e Sampdoria avevo giocato così, ma se non vinci o ti fai espellere, conta meno l'aver giocato bene. Ma è giusto così perché è la Juve che doveva andare avanti e io sono felice per questo». □M.D.C.

Il capitano giallorosso mauscolo, la squadra in crescita fa soffrire di viola. Dopo il pari di Salsano prosegue il dominio

Giannini regista: ciak per calcio d'autore



FIRENZE. «La Roma mi fa molta paura. Va affrontata con determinazione. La Roma che ho visto perdere ingiustamente a Genova contro la Sampdoria, è squadra bene attrezzata e pericolosa. Solo se riusciremo a contrastare il suo centrocampo possiamo muovere la classifica», aveva dichiarato l'allenatore Lazaroni alla vigilia della partita con i giallorossi che è terminata con un salomonico pareggio. Il tecnico brasiliano aveva visto bene: la squadra di Ottavio Bianchi è apparsa molto più forte della Fiorentina sia per quanto riguarda la costruzione del gioco che per aggressività e grinta. Al giallorosso è mancato solo un uomo capace di concretizzare il gran lavoro svolto da capitano Giannini, da Di Mauro e Salsano. Il

centravanti Voeller, che è stato ben controllato dal giovane Fiondella, è stato poco aiutato, ha ricevuto pochi palloni giocabili. L'attaccante tedesco, per entrare in possesso del pallone, è stato costretto a svariare sulle fasce laterali. Solo raramente, per come Lazaroni aveva predisposto la difesa viola, i centrocampisti della Roma sono riusciti ad arrivare a contatto con il portiere Mareggini che, con un paio di spettacolari interventi, ha negato ai giallorossi di conquistare l'intera partita in palio.

A prescindere dalla prestazione offerta da Voeller resta un fatto: che la Roma ha avuto maggiori occasioni per vincere mentre la Fiorentina, dopo aver pagato il risultato (37')

FIorentina-ROMA

1 MAREGGINI	7	1 CERVONE	6
2 FIONDELLA	6.5	2 TEMPESTILLI	6
3 DELL'UGLIO	6	3 CARBONI	6
4 DUNGA	6	4 BERTHOLD	6.5
5 FACCENDA	6.5	5 ALDAIR	6
6 MALUSCI	6	6 NELA	6
7 IACHINI	6	7 DESIDERI	6
8 SALVADORI	5	8 DI MAURO	6.5
9 BORGONOVO	5.5	9 VOELLER	5.5
10 FUSER	5.5	10 GIANNINI	7
11 BUSO	6.5	11 SALSANO	6.5
12 LANDUCCI		12 ZINETTI	
13 PIOLI		13 PELLEGRINI	
14 DI CHIARA		14 PIACENTINI	
15 NAPPI		15 GEROLIN	
16 LACATUS		16 RIZZITELLI	

1-1

MARCATORI: 37 Buso, 48 Salsano
ARBITRO: Lanese 7

NOTE: Angoli 4-2 per la Roma. Ammoniti: Giannini. Spettatori paganti 25.696, di cui 10.837 abbonati, per un incasso di 745.484.204 lire. Giornata di sole, temperatura invernale, forte vento di tramontana. In tribuna d'onore la signora Flora Viola che ha ricevuto, da due ragazzini della Fiorentina, un mazzo di fiori.

LORIS GIULLINI
con Buso, su un marciapiede errore della difesa giallorossa, pur impegnandosi, pur lottando accanitamente su ogni pallone, si è fatta raggiungere undici minuti dopo da Salsano su perfetto servizio di Berthold.

Per tutto il primo tempo e negli ultimi venti minuti della ripresa, il pallone è sempre stato governato dai giallorossi. E se la squadra romana avesse lasciato lo stadio Comunale con due punti in più in classifica, nessuno avrebbe infatti gridato allo scandalo. Lo stesso Lazaroni, dopo aver ricordato che la Fiorentina ha conquistato il settimo risultato utile e che la squadra ha giocato in una posizione più

avanzata) sia Salvatori (che ha offerto la peggiore prestazione da quando gioca nella Fiorentina) e sia Iachini, sono solo degli incontristi, sono dei veri mastini capaci di marcare un avversario ma quando sono chiamati ad organizzare il gioco denunciano molti limiti. Nel reparto avanzato, soltanto Buso è stato all'altezza della situazione. Borgonovo, per partecipare al gioco, è dovuto arretrare sulla tre quarti di campo, lontano dalla sua zona che è l'area di rigore, mentre Fuser, molto abile quando gioca sulla fascia destra del campo, chiamato a giocare nel mezzo del campo, non ha combinato niente di buono. Per tutti questi motivi, il punto conquistato contro la Roma deve essere considerato importante dalla Fiorentina.

Bianchi
«Va bene così adesso siamo più tranquilli»

Niente sogni da Uefa
per Lazaroni
«State calmi»

FIRENZE. Sereno non lo è nemmeno un po'. Bianchi, il pareggio ottenuto a Firenze, dopo due sconfitte consecutive, non ha fatto tornare il buonumore al tecnico giallorosso che recrimina sul risultato finale: «Non dovevamo aver perso a Marassi mercoledì scorso, come non dovevamo aver pareggiato questa partita». Risultato quindi non giusto? «Fate voi. La squadra continua ad esprimersi su buoni livelli, ma non riesce mai a raccogliere quanto produce. Sarebbe senz'altro meglio giocare un po' meno bene e ottenere qualcosa di più. L'unica cosa che mi rinfancia è il gioco che la squadra è in grado di mostrare, anche oggi (ieri per chi legge) pur giocando con una sola punta abbiamo avuto diverse palle gol che non si sono concretizzate per una serie di circostanze a noi avverse. Comunque è inutile recriminare, potevamo aver perso ed ora saremmo qui a piangere nuovamente». In tribuna d'onore, a fianco di Cecchi Gori, la signora Flora Viola che, a fine gara, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Soltanto un gesto d'affetto da parte della signora viola che prima della gara le ha offerto un mazzo di rose. □F.D.

FIRENZE. Settimo risultato utile per la Fiorentina che gradino dopo gradino risale la china e si pone come interlocutrice per la zona Uefa. Non si fa attendere Lazaroni che esordisce con un commento abbastanza lapidario: «Il risultato non si può cambiare». «Sono abbastanza soddisfatto - continua il tecnico viola - sapevamo che questa era una gara molto difficile, la Roma veniva da due sconfitte consecutive e una terza sarebbe stata fatale per la loro classifica. Dal punto di vista del gioco abbiamo sofferto per le assenze di uomini come Orlando e Kubik, c'è stata una certa frattura fra centrocampo e attacco. Oltre al gol, comunque, abbiamo avuto due buone occasioni con Buso e Borgonovo, ma è stato bravo il loro portiere. Avevamo un conto aperto con la Roma per il quattro a zero dell'andata e in parte ci siamo ripuliti». Il migliore in assoluto dei viola è stato Massimiliano Fiondella. Lazaroni gli aveva affidato Voeller nella scorsa stagione il primo era in C1 nella Lucchese, il secondo si è laureato campione del mondo, ma ieri la differenza non si è vista. □F.D.